

Mentre si prepara la giornata nazionale di lotta per la riforma agraria

A Tobino lo «Strega»

Si rompe in Puglia il «blocco rurale»

Scomparsi bonomiana e Centri di azione agraria



Dal nostro inviato

BARI, 5.
Gli agrari pugliesi attendevano l'incontro di oggi, fra governo e sindacati, per assistere al crollo dello sciopero dei braccianti e compartecipanti. Risolta la questione degli elenchi dell'assistenza — avevano detto, confortati dai dirigenti della D.C. barese — la lotta si indeboliva e, con essa, la pressione per la spinta per migliori contratti per i salariati, braccianti e coloni.
Lo sciopero e le manifestazioni di oggi hanno completamente dissolto questa aspettativa. In provincia di Bari non solo la totalità dei braccianti, ma anche coltivatori diretti e coloni, non si recano a lavorare. I tentativi della polizia di intimidire i picchetti volanti che operano nelle campagne risultano vani. Ad Andria sono stati fermati 30 lavoratori, subito rilasciati. I contadini sono al centro della lotta contadina e l'importanza di un contratto per la colonia, mai realizzato in Puglia, è discussa in molti comizi che si tengono ogni sera in ciascuno dei 49 comuni della provincia.

Molte sorprese

Hanno contemporaneamente scioperato oggi 20 mila compartecipanti e braccianti della provincia di Lecce e in numerosi comuni del brindisino. A Lecce si riuniscono stasera, per la prima volta dopo sei anni, i dirigenti della CISL della CGIL e dell'UIL per concordare lo sviluppo dell'azione. Scioperi si registrano anche a Venosa (Potenza). A Taranto comincia domattina lo sciopero di 72 ore — da venerdì a domenica — proclamato da Federbraccianti e Cisl. A Brindisi il Consiglio delle Leghe ha indetto uno sciopero generale nelle campagne per venerdì.
Con questi sviluppi i lavoratori della terra in sciopero sono circa mezzo milione. Sul tappeto sono i problemi gravi e complessi non solo della campagna pugliese, ma di tutto il Mezzogiorno dove la colonia ininterrotta conta un milione di famiglie e la situazione contrattuale è ancora del bracciante non e migliore di quella della Puglia.

Di queste dimensioni e il problema, non tanto sindacale, quanto politico, che questi 12 giorni di lotta hanno aperto. L'intervento dei prefetti di Foggia e Bari — il processo a quali sono riprese stasera le trattative — e della direzione della D.C. si muove quindi in due direzioni: cercare di bloccare il movimento con alcune concessioni (passata la tempesta la D.C. conta su un indebolimento del movimento contadino, impedire cioè con la repressione autoritaria di queste settimane che, dal centro-sindacale, si estende a quello politico).

E' impossibile dire quali margini di successo abbia questa manovra. Braccianti e contadini hanno già dato, in questa lotta, molte sorprese. Il 25 giugno, quando è cominciata, la CISL uscirà tre da una azione sensazionalista e gli stessi nostri compagni preannunciano una battaglia contrattuale di pari intensità, sostenuta, se diretta. La mattina del 26, però di fronte a 20 comuni dove non si scioperava affatto restavano altri 200 mila persone a allura — scenderà in piazza per una protesta che investirà politica agraria e comparsa di conseguenza, gli stessi partiti.
La sentenza della Corte costituzionale, con la minaccia che ne deriva agli assegni familiari, pensioni e assistenza goduti dalla maggior parte dei contadini (il bracciante in questa regione quasi sempre partecipante, mezzadro o coltivatore diretto di un pezzo di terra) fece traboccare il vaso.
Ma in quel momento nella sede della Cisl erano già

rimaste, come nei comuni di Terlizzi e di Conversano, due persone a giocare attorno a un tavolo e la bandiera bianca sulla porta. Le tessere venivano gettate sulla piazza o portate alla C.A.L. Comunità e carosello dei cortei (due al giorno, nei centri più grossi come a Corato, Canosa e Molfetta). Cominciava l'assedio dei comuni: qualche sindaco democristiano o commissario prefettizio si rendeva irrecuperabile.

Nella maggior parte dei casi la delegazione parlamentare, ricorrendo ai Consigli comunali e i capigruppo dei partiti e — sotto la spinta di altri eventi — alcuni sindaci e parlamentari dal balcone (la prima volta in 10 anni di lotte contadine) — scenderanno in piazza per mettersi alla testa del corteo.

Il fatto è che questa lotta e la solidarietà politica che ha scatenato attorno ai braccianti tutti i partiti, a esclusione della destra classica. Gli esponenti di questa solidarietà sono numerosi, ma per la prima volta nei Consigli comunali si è creata la parità — prendendosi l'industria — agricoltura e si è dato l'appoggio a un'azione diretta a colpire gli strapuntanti agrari pugliesi, un ceto di proprietari duro come il macigno, violento quanto ricco di iniziative imprenditoriali — sia nella agricoltura che nel commercio di prodotti agricoli, assettore di una politica di classe — più spietata senza mediazioni, sia nella direzione degli organi politici che nel rapporto di lavoro.

La D.C. nel suo insieme, naturalmente, non ha rifiutato con gli agrari. Mentre il presidente della Provincia (ing. Loquapone) faceva riunire i capigruppo per approvare un'ordine di appoggio alla lotta contadina, il segretario provinciale della D.C. (ing. Riboldi), esecratore pressioni — in sindacalisti — perché compromesso il fronte e in vista alla «Mora» relazioni allarmistiche sulla partecipazione di dirigenti di base a riunioni con i comunisti, facendo proprio in questo le argomentazioni della campagna scottiana di Mezzogiorno, ha dato il suo sì. La campagna è cominciata e continua a esserlo.

Nuove alleanze

La crisi, e che in taluni momenti nelle campagne del barone si è creata una situazione di tipo nuovo. La CISL, spaziosa e dalla stessa dai primi scioperi, si è tutta ricentrata subito, cedendo alla tentazione per una unità di azione dei lavoratori. La «bonomiana» e i centri di azione agraria sono scomparsi nel movimento. La divisione tra coltivatori diretti e braccianti, che tendeva a unirsi, è stata superata e sta a un tratto superata non solo nella richiesta di una trattativa globale, ma e rivendicazioni di categoria, ma nella posizione concreta che ha bloccato ogni attività e concentrato una enorme pressione sui partiti.

Naturalmente, in questa direzione, la parte socialista — l'alleanza tra la D.C. e il partito comunista — e appena scesa la cortina di Graciano, alcuni gruppi di braccianti sono andati a mettere il grano dei coltivatori diretti rotolando con il blocco contro gli agrari.
Fuori dalle nuove alleanze che maturano, si è risposto solo nel pugno unitario con l'emergenza. Il risultato che sta scendendo in Puglia significa che il sistema non funziona più e che diremo sempre più urgente attuare la riforma delle strutture agricole, almeno nelle situazioni più gravi e consentendo il ruolo di autonomia dei partiti (iuglatori) e della mezzadria, e stura al governo, nei prossimi giorni, dire cosa intendere fare a questo proposito.

Renzo Stefanelli

Braccianti: incontro con Bertinelli

I braccianti e i sindacati dei braccianti si sono incontrati per il ministro Bertinelli per discutere la situazione creata dalla mancanza dell'art. 23 del contratto di lavoro. La delegazione era composta da un delegato di ogni comune e da un rappresentante del sindacato. Il ministro ha annunciato i provvedimenti che il governo intende prendere per risolvere i problemi, con la sentenza. In sostanza, l'obbligo di dare assistenza a tutti i superando le differenze che esistono tra i comuni del settore agricolo.

Appello del Comitato riforma agraria

Il 9 luglio avrà luogo la giornata di sciopero e manifestazioni dei lavoratori agricoli di tutte le categorie, annunciata dall'Assemblea nazionale della riforma agraria tenutasi recentemente al Palatino. Sul significato di tale giornata di lotta il comitato nazionale di coordinamento per la riforma agraria (CGIL, Federbraccianti, Federmezzadri, Alleanza contadini, Lega delle cooperative) ha diffuso il seguente comunicato.

Il 9 luglio i lavoratori agricoli di tutte le categorie trasferiranno la loro presenza alla Confagricoltura (contratti) e rivendicazioni poste ai vari livelli, che sono adottate le soluzioni già prospettate per i finanziamenti e i modi del passaggio della terra a chi la lavora. L'appoggio alle forme associative, la liquidazione della mezzadria e dei contratti anomali, i necessari aiuti finanziari ai contadini per la coltivazione, trasformazione, conservazione e vendita dei prodotti agricoli, la creazione di enti di sviluppo democratico di tutto il territorio nazionale e con poteri di programmazione e di espansione la partecipazione di diritti previdenziali, assistenziali e mutualistici ai lavoratori dell'industria.

A fine agosto l'ultimo colpo di piccone?

Due miliardi a km. il costo del traforo del Monte Bianco

Il costo del traforo del Monte Bianco sarà, da parte italiana, non inferiore a due miliardi circa di lire. Anche la società italiana, come quella francese, ha dovuto «vedere, infatti, questi ultimi anni, i provvedimenti di spesa precedentemente stabiliti, pertanto l'impresa di perforazione di un tunnel di 4.500 metri è stata portata a 200 metri da parte francese e 200 metri da parte italiana. La parte italiana è stata portata a 400 metri e il costo del cinque per cento. Probabilmente anche gli altri cinque miliardi occorrenti saranno reperiti presso le banche.

«Il clandestino» ha trionfato



Il vincitore Mario Tobino riceve le congratulazioni del suo editore Alberto Mondadori. Dietro di loro, Rosella Talek.

Una mostra-mercato

Solidarietà con l'Algeria



Ad iniziativa del Comitato Anticoloniale Italiano, d'intesa con Mario Penelope, segretario del Sindacato degli Artisti, è aperta presso la Libreria EINAUDI in Via Veneto, una Mostra di opere donate da artisti italiani a favore del popolo algerino. Il ricavato della vendita di queste opere dovrà portare un piccolo aiuto all'opera di ricostruzione del paese. Sono esposte pitture e disegni di: Aimeone, Attardi, Rocco Borella, Bredella, Brunori, Calabria, Luciano Carmi, Casorati-Pavaro, Chessa, De Stefano, Di Carlo, Farulli, De Noia, Francese, Grazzini, M. A. Gambari, Gianquinto, Guerriero, Guttuso, Leopardi, Levi, Lippi, Magnolato, Mancini, Marcantonio, Martina, Maselli, Mazzullo, Pizzinato, Pugliese, Quattrucci, Ramon, Raphael, Reggiani, Sacchi, Scordia, Selvi, Tinda, Treccani, Turchiaro, Vedova, Zancanaro.

I lettori già conoscono, attraverso la critica del nostro giornale, quali siano i meriti dell'autore e dell'opera premiata. Mario Tobino è un scrittore serio e riservato, il cui impegno per i grandi temi civili della storia del nostro popolo si è sufficientemente convalidato nei suoi lavori precedenti, tra cui si può ricordare particolarmente quel libro straordinario di guerra che fu «Il deserto della Libia».

«Il clandestino», i partigiani, coloro che hanno preso parte alla Resistenza, riconoscono una atmosfera, una tensione morale, una ricchezza di sentimenti, una estrema varietà di avvenimenti, che Mario Tobino è riuscito a rendere in pagine limpide ed affettuose.
Che il suo libro abbia riscosso un consenso così grande tra i lettori elettori degli Amici della domenica, che Mario Tobino abbia quasi triplicato i voti del secondo arrivato, sta a dimostrare come non solo la sua opera si staccava nettamente dalle altre in palinsesto, ma come la suggestione e la ricchezza della materia trattata, e trattata con tanta aderenza a quella realtà, abbiano conservato una suggestione intatta. Forse per questo il premio Strega 1962 ha levitato, altresì, una contestazione correnti letterarie contrapposte, riconoscendo nel libro di Tobino una classicità di forma e di contenuto. Non c'è che da sperare che la risonanza del premio valga a diffondere ulteriormente «il clandestino» e a consacrare, con il successo di decine di migliaia di lettori, un'opera che davvero merita di essere ricordata come una delle testimonianze più valide sulla Resistenza.